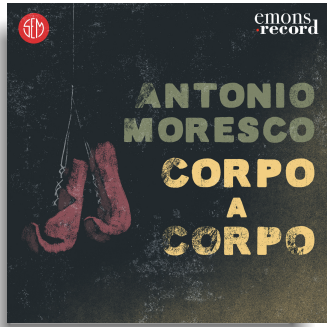


Antonio Moresco

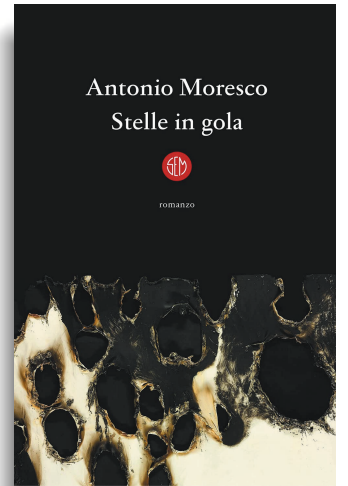
diario di un podcast



Antonio Moresco
«Corpo a corpo»
Emons Record e Sem
Podcast gratuito in 8 puntate
sull'App Emons,
sulle piattaforme Spotify,
Google podcast,
Apple podcast, Storytel



ALBERTO CRISTOFARI/A3/CONTRASTO



Antonio Moresco
«Stelle in gola»
Sem
pp. 288, € 18

Nel corpo a corpo con Plath e Kafka ho acceso mille luci nell'infinita oscurità

Rileggo senza schemi, in modo frontale e spericolato, otto autori che mi hanno lasciato un segno

ANTONIO MORESCO

A volte capita che, proprio in momenti difficili in cui tutto sembra bloccato, si creino le condizioni e scaturiscano le energie che ci portano a esplorare nuove dimensioni gravide di possibilità. Da diversi anni la mia vita di scrittore mi mette faccia a faccia con molte persone: per presentazioni, seminari, festival e così via. Anche le lunghe camminate con Repubblica Nomade sono parte della mia dimensione pubblica, con persone legate tra loro da forti vincoli elettivi e dentro un comune sforzo e una tensione prefabbricata. Ma poi, improvvisamente, c'è stata la pandemia e questa dimensione frontale è diventata quasi completamente impraticabile. Durante i mesi del lockdown è capitato anche a me, persino a me che in queste cose sono un primitivo, di essere costretto a utilizzare il mezzo digitale, e in particolar modo la voce - la mia strana voce che non so da dove venga e con la quale ho un rapporto difficile - per svolgere alcune delle mie attività complementari alla scrittura. All'inizio facevo molta fatica, terminavo questi non-incontri scambussolato e svuotato. Poi, in occasione di una serie di lezioni ho avuto un'intuizione: se riusciamo a muoverci dentro questa sorta di mondo parallelo, se ci comportiamo come se fossimo davvero uno davanti all'altro mentre siamo distanti centinaia di chilometri e ci vediamo sotto forma di pixel, cosa mi impedisce di trattare allo stesso modo lo spazio e il tempo e di interagire con gli scrittori anche del lontano passato? Annullare le distanze, attivare il contatto nello spaziotempo, strappare il velo.

Affrontare questi scrittori in modo spericolato e frontale, senza schemi prefissati, come se fossimo collegati tra di noi in tempo reale e potessimo allungare le mani e accarezzarci o prenderci a schiaffi. Con l'intento di ridare fre-



Domenica 17, ore 14.15
Sala Magenta

«Corpo a corpo» è il podcast di Antonio Moresco: 8 puntate in cui lo scrittore affronta a modo suo scrittori e scrittrici che considera suoi padri letterari, Dostoevskij, Cervantes, Melville, Silvia Plath e molti altri. Al Salone del libro, sempre domenica 17 (ore 15, Caffè Letterario) Moresco presenterà anche il suo ultimo romanzo, «Stelle in gola» con Dario Voltolini.

Nato a Mantova nel 1947, per Sem ha pubblicato «Fiabe da Antonio Moresco», «Il grido», «Lo sbrego», «Fiaba d'amore del vecchio pazzo e della meravigliosa ragazza morta», «Canto di D'Arco», «Gli incendiati», «Clandestinità» e «Chisciotte»

schezza e vigore esordico alla letteratura, oltrepassando i molti filtri che incasellano tutto dentro categorie e insiemi storici e culturali. Così nelle prossime settimane mi cimenterò in otto incontri con scrittori e scrittrici amati, attraverso il medium orale per me inedito del podcast. Ho scelto d'istinto di dare a questi incontri la forma ravvicinata e fisica del corpo a corpo perché questo è il mio congeniale modo di accostarmi alla letteratura e agli autori. Siccome gli incontri fissati sono otto, ho dovuto fare delle scelte, a volte dolorose. Così, tra i molti scrittori, scrittrici, poeti e poetesse che hanno lasciato un segno profondo dentro di me ho dovuto scegliere solo alcuni, che sono: prima di tutto i miei tre fratelli - o meglio quelli che ho eletto da tempo come miei fratelli - e cioè Leopardi, Van Gogh, Kafka. E poi, siccome non ho solo dei fratelli ma anche delle sorelle, ho scelto anche tre sorelle, e cioè Murasaki, la mia sorellina dama di corte giapponese di più di mille anni fa, Emily Dickinson, la mia sorellina reclusa, Sylvia Plath, la mia sorellina suicida. E poi ho scelto Dostoevskij e il mio adorato Cervantes. Qualcuno potrebbe chiedere: cosa ci

sta a fare qui in mezzo Van Gogh? Ci sta e ci sta alla grande perché, oltre che il pittore atomico e insurrezionale che è, Van Gogh ha anche scritto un gran numero di lettere che sono non solo le più profonde, più commoventi e più alte testimonianze scritte mai lasciate da un pittore, anche un capolavoro letterario che è stato cibo per la mia mente, per il mio cuore e per la mia anima ferita nei lunghi anni di espansione sotterranea. Ma nella mia vita di lettore non ci sono solo libri di «alta letteratura», perché io ho avuto, da bambino e poi da ragazzo, un'enorme difficoltà a leggere e ad apprendere, per cui ho dovuto farcela da solo ed educarmi da solo, andare a tentoni.

Il primo libro che sono riuscito a leggere è stato uno di Salgari, penetrato di nascosto nel seminario dove allora mi trovavo e che mi ha sbloccato. E poi durante tutto l'arco della mia vita ho letto molti libri di genere, pure libri beceri, perché a mio parere non bisogna leggere solo i libri della letteratura «alta» o che si auto-proclama tale, bisogna leggere anche i libri che sguazzano nel fango, ma che in qualche caso riescono a dirci cose che non troviamo altro-

ve. Però adesso sono qui e devo vedermela con i miei otto campioni. Come farò a fronteggiarli? Cercherò di avvicinarli senza rete di protezione, in modo jazzistico. Non mi preparerò nessuna scaletta, seguirò la traccia di alcune delle loro pagine improvvisando al momento, anche a costo di impappinarmi e sbagliare. Mi rendo conto che l'espressione «corpo a corpo» può far pensare al conflitto, allo scontro. Per me non è così, o almeno non è solo così. Con questa espressione intendo un rapporto inattuale e intimo, verticale e intenso che genera vicinanza, perché la letteratura non è solo una carrellata di figure da storicizzare e inquadrare ma un popolo di persone che ardono, che ci mostrano da lontano la luce dei loro incendi per indicarci una strada nel buio, che vorrebbero fondersi con altri incendi attraverso il tempo e lo spazio. Così d'altronde ho sempre avvicinato gli autori, e così ho fatto in diversi miei libri. Non ultimo *La vita nova*, che è un serrato corpo a corpo con Dante e la sua scatola nera poetica ed esistenziale, traumatica e sperimentale. Sono addirittura arrivato a farlo nei confronti di me stesso, nel libro appena uscito, *Stelle in gola*, che sono stato a lungo in dubbio se pubblicare o meno, dove si vede anche il combattimento intimo, di scrittore e di uomo, durante periodi cruciali della mia vita, attraverso pagine scampate a grandi distruzioni di manoscritti avvenute in passato.

Nella vita come nella letteratura, ci sono combinazioni inconcepibili, incontri imprevedibili, improvvisi rimescolamenti di carte, catastrofi, chance, a livello personale e di specie. La vita e la letteratura sono, sono ancora un ribollire di forme che si attraggono e si respingono, che si palesano da lontano, che si riconoscono, che cercano di intercettarsi accendendo le loro piccole e grandi luci nell'infinito buio che ci circonda. —